Esce ogni Domenica. Costa in Udine Aust. L. 14. fuori Aust. L. 16. Le associazioni sono obbligatorie per un anno. Il pagamento è anticipato, e si può effettuare anche per trimestri. Chi non rifiuta i primi numeri è ritenuto socio.

ALCHIMISTA

SCIENZE - LETTERE - ARTI - INDUSTRIE

Lettere e gruppi franco, reclami gazzette aperti senza affrancazione. Articoli comunicati cent. 15 per linea, avvisi A. L. 1. 50 per ciascuna inserzione oltre la tassa. Un num. separato cent. 40. L'ufficio è in contrada Savorgnana presso il Teatro Sociale.

Anno VII *Udine 23 Marzo 1856* **N. 12**

RIVISTA SETTIMANALE

Agricoltura. *L'abbuono sulle imposte per il crittogama; incoraggiamento dell'Istituto agrario di Ferrara; la malattia delle farfalle; la castrazione delle vacche; riduzione dei palludi nel Vercellese e nella Lomellina; esposizioni agrarie e industriali in Piemonte.*

Il termine stabilito per inoltrare le domande d'abbuono sulle imposte ai possessori di fondi danneggiati dalla malattia delle uve fu prorogato per la Lombardia al 31 marzo corrente. Interpretando troppo materialmente le disposizioni relative a quella legge, cadde dubbio, che i Comuni i quali dagli estimi censuarii risultano per la maggior parte od esclusivamente viticoli, non siano chiamati a fruire di compenso veruno, e sia inutile per questi l'invio di domande, comunque l'attuale rendita effettiva delle viti, ad annata normale, superi in essi la metà della rendita complessiva del Comune. Da questo dubbio, il rinomato giornale *la Lucciola*, prende argomento per inculcare a tutti i Comuni, nei quali la rendita effettiva (ad annate normali) de' terreni esclusivamente e prevalentemente coltivati a viti supera la metà delle rendite totali dei terreni del Comune, escluse quelle degli edifizii, di reclamare in tempo utile, cioè entro il giorno 31 marzo corrente l'abbuono d'imposta, comprovando, l'estensione della coltivazione delle viti, e l'aperto danno con descrizioni, o perizie sommarie, nullostante le diverse risultanze che per avventura emergessero dalle qualifiche censuarie dei terreni all'epoca dell'erezione del Censo conservate nei libri d'Estimo. Uguale sollecitazione vogliamo estesa a quei possidenti che trovansi nell'accennato caso anche pe' fondi proprii soltanto, senza che l'intero Comune, nel cui territorio essi fondi sono compresi, abbia gli estremi necessarii per chiedere l'abbuono: giacchè qualora il compenso non fosse applicabile che ai soli Comuni coltivati per oltre la metà a viti, parecchi di essi nei quali non riscontrasi questo estremo, sebbene comprendano molti tenimenti enormemente danneggiati, non otterrebbero que' benefici effetti vagheggiati nella mente del Legislatore.

In Italia, paese eminentemente agricolo e industriale, è d'ogni parte compreso il bisogno di spingere l'agricoltura e l'industria al maggior possibile perfezionamento: quindi veggonsi di continuo or qua ora là promuovere disposizioni a vantaggio dell'una e dell'altra.

L'Istituto agrario di Ferrara, nella sua seduta del 13 gennajo p. ha ritenuto doversi dare esecuzione alla massima prestabilita d'incoraggiare e premiare i più distinti amatori e cultori delle scienze botaniche, e quelli che in ispecial modo si occupano dell'ameno progresso dell'orticoltura e del giardinaggio. A tal scopo si statuì di esigere, all'atto della consegna del relativo diploma ai socii, una lieve tassa, la quale dovrà servire per uno scopo inerente al progresso dell'orticoltura in generale. Questo fondo al quale contribuiranno tutti indistintamente i socii, sarà destinato per fondare un premio o più premii, da compartirsi in occasione di pubbliche mostre ed esposizioni agrarie e florali, si in patria che al di fuori. E questi premii saranno conferiti o da apposite commissioni o da quei giuri che sovraintenderanno alle suddette solennità.

All'accademia dei Georgofili di Firenze il prof. Lambruschini trattò della malattia delle farfalle de' bachi, accennando al motivo che in Toscana non si scorge questa malattia. Secondo quel professore l'esserne scevra la Toscana è attribuibile alla vecchia pratica dei contadini di abbandonare le farfalle al loro talento, anzichè disgiungerle per l'accoppiamento. Oltre a ciò il contadino toscano non tiene che la semente abbisognevole per la sua bacaia, la qual semente nata da bozzoli scelti con diligenza, è custodita con molta cura, perchè serve al di lui proprio uso. Non è a maravigliarsi pertanto se la Toscana va esente dalla malattia delle farfalle e dei bachi, che tanta strage mena in altri paesi.

La castrazione delle vacche, i cui vantaggi, fra quali la maggior parte di secrezione lattea, e l'aumento di pinguedine, furono predicati su varii giornali della penisola, ci porge esempii di felice riuscita. Il sig. Natale Montelaghi di Luzzara fece castrare otto vacche con esito fortunato; ed a Milano venne istituita una commissione onde constatare col fatto i vantaggi che tale castrazione potesse indurre.

E mentre in Lombardia si studia ed osserva questa novazione agricola, nel Vercellese e nella Lomellina s'incamminano lavori preparatorii delle nuove risaie nei luoghi in cui ora si è adottato il sistema dello sgombro artifiziale delle acque. Questo sistema (dice il Giornale d'Arti e Industrie) sappiamo che vuole estendersi, ovunque il consenta la condizione dei paludi, e quanto benefizio ne risulti si comprenderà da loro che sanno quanto giovino i lavori precoci pel riso, e quanto spesse volte dai ritardi sia danneggiato il raccolto.

Fra le seminagioni importanti di piante industriali che si vanno compiendo, vi è quella del canape. In antico non si seminava che a primavera. Ma moderne esperienze, e quella in specie dell'Istituto agrario di Ferrara, eseguita nel 1854 sopra vasto spazio di terreno sperimentale, hanno persuaso che la seminagione in febbraio, ove la stagione non sia assolutamente perversa, riesce la più prossima. Infatti, nel citato anno sopprayvennero poi in primavera pioggie e geli che impedirono di seminar bene e in condizione opportuna. Quindi le prime seminagioni promosse dall'Istituto fruttarono largamente, le tardive andarono in gran parte perdute. Lodiamo in conseguenza gli agricoltori del Piemonte d'essersi accostati anch'essi a questa novella pratica.

Il Piemonte, sempre bene inteso per l'incremento dell'agricoltura e dell'industria, apparecchia per la prossima primavera varie esposizioni agricolo-industriali. Quindi oltrechè nell'esposizione nazionale del 1858 si comprenderanno il bestiame e le sete, ai primi del venturo maggio avrà luogo a Torino un'esposizione di fiori, piante ornamentali, prodotti orto-agricoli, strumenti e macchine agrarie: la nuova Associazione di floricoltura e orticoltura di Genova promise una simile esposizione pel corrente mese; e del pari a Novara nel prossimo maggio si terrà una esposizione industriale per cura della grande Associazione degli Operai.

Questo avvicendarsi di società, d'esposizioni, d'incoraggiamenti non può che fruttare vantaggi al nostro paese, che ne ha pur d'uopo.

V.

APPENDICE

ALL' ALCHIMISTA

Caro Alchimista, a dir la verità
Proprio senza un tantin d'adulazione,
Tu mi se' un giornaletto come va,
Redatto con buon senso e con ragione,
E intento a rischiarar le menti idiote
Senza piantar papaveri e carote.

Studioso, solerte, intelligente
Apostolo dell'arti e del progresso,
Volgi il passato in bene del presente,
Ami il prossimo tuo come te stesso,
Sei di que' fogli insomma, a cui le spese
Può far con suo vantaggio il lor paese.

Io d'esser stato verso te incostante
Provai sempre nel cor vero cordoglio.
Oh! se sapessi quante volte e quante
Presi per amor tuo la penna e il foglio...
Ma spesse volte l'intenzion e il fatto
Stanno fra loro come cane e gatto.

Tu de' miei detti, a quello che si vede,
Non sembri mica troppo persuaso,
Ma come io vo' che tu mi presti fede,
Fosse anche alla maniera di Tommaso,
Getteremo un'occhiata in compagnia
Sovra il romanzo della vita mia.

Come magico vetro in buja stanza
Pinge folletto i diavoli sul muro,
Anch'io dietro al baglior della speranza
M'avea dipinto un mondo lieto e puro;
E in tutta la sua maestà davanti
Mi si schierò l'Olimpo dei birbanti.

Mercurio veggo in toga magistrale,
Apollo che rinnega quel che canta,
Tersite professore di morale,
Taide che muore in concetto di santa,
Proteo che sfoga il sentimento in rime,
Amor che studia calcolo sublime.

Atride in bonnét frigio, or per compenso
Vittima a Mida, immola Ifigenia,
Nuovi Magi con l'oro e con l'incenso
Credon di comperare anche il Messia;
Una commedia ladra come questa
A chi mai non faria girar la testa?

Infin che il raggio d'un gentil pianeta
Abbellì lo spettacolo temuto,
In mezzo a quella scena orrida e vieta
Un pochino di ben ve l'ho veduto,
E nella cetra mia seppi trovare
La forza d'applaudire e di fischiare.

Quando, fosse voler del rio destino,
O fosse il cannocchial che m'ha ingannato,

LETTERATURA

La fortuna di una parola.

Il Manno con molta erudizione e brio (cose le quali generalmente favellando, sogliono procedere l'una in ragione inversa dell'altra), scrisse già un libro intitolato *La fortuna delle parole*, in cui fece toccare con mano in molti vocaboli la bizzarria dell'uso, il quale avendo conservato l'identico suono di essi, ne piegò, torse e contorse il valore, o significato, perfino a denotare concetti onninamente contrarii a quelli che in origine denotavano nella lingua stessa. Se ogni vocabolo potesse scrivere la propria biografia, in verità potrebbe raccontare avventure curiosissime, più che nol possano, o sappiano, alquanti autobiografi!

Invoco ora pur io l'attenzione del cortese lettore sopra la strana fortuna di una parola. Gli Egiziani, che furono tra i popoli più celebrati dell'antichità, i quali sotto il velame dell'allegoria, specialmente nelle sacre scritture, per lo più scolpite (jeroglifici), insegnassero le dottrine filosofiche; viddero naturalmente una bella simiglianza tra ciò che avviene del baco il quale si muta in farfalla, e ciò che per coscienza e di ogni uomo e dell'intero genere umano, si credette sempre che avverrà dell'anima nostra in una vita migliore. Per la qual cosa l'anima umana rappresentarono coll'allegorico simbolo della farfalla.

Un re di questo paese (i vecchi istoriografi lo dissero Osimandia), avendo sapientemente intraveduto molta simiglianza fra gli uffici prestati dalla medicina verso del corpo, e gli uffici prestati dalla sapienza verso dello spirito umano; ebbe la ispirazione felice di scrivere sopra la sua biblioteca: Farmacia dello spirito.

I Greci, sia che di rimbalzo (siccome parecchie altre cognizioni, per confessione di loro medesimi, quantunque a nessuna gente moderna cedessero nella vanagloria di aver fatto tutto, e di voler tutto fare da sè) dall'Egitto abbiano ricevuto questo simbolo tanto significante e grazioso: sia che essi medesimi, dotati di eguali facoltà intellettuali e collocati in simili circostanze, da sè abbiano fatto il medesimo ragionamento; usarono pure la farfalla quale allegoria dello spirito umano. La parola *Psiche* (sinonimi improprii della quale sono *anemos* e *pneuma*) in origine significò propriamente *farfalla*, metaforicamente *anima umana*.

Aveva tutto questo discorso presente alla grand'anima Dante Allighieri, quando in un solo terzetto offrendoci un mirabile giojello di eleganza, erudizione, filosofia di concetto, generosità di civili sentimenti, cantava:

> Non v'accorgete voi, che noi siam vermi
> Nati a formar l'angelica farfalla,
> Che vola alla giustizia senza schermi?
>
> (*Purg.* X.)

Sembra che Vincenzo Monti *rimpicciolisce* non poco la grandezza sublime del concetto dantesco, fraseggiando:

> La farfalletta dell'ingegno mio.

I Greci poi, emulati in ciò (se male non mi appongo, dai moderni francesi), per quella loro innata franchezza di assimilarsi originalmente tutto che avessero imparato da altri; osservando il naturale istinto della farfalla di svolazzare intorno alle faci, ed averne di sovente bruciate le ali, aggiunservi quella favola leggiadrissima, che Psiche, in cui era simboleggiata

> L'anima semplicetta che sa nulla,

avesse una strana avventura con quel mariuolo di Amore; della quale avventura, per quanto dicemmo, non è circostanza oziosa, o di semplice abbellimento, la notturna lucerna.

Passata in Grecia la sentenza sapiente di Osimandia, fu tradotta colla parola *Psichejatria*, che suona letteralmente nè più nè meno che: *Medicina dell'anima umana.*

Procedendo di bene in meglio, comechè non rapidamente nè sempre per diritto sentiero, la scienza salutare; ed essendosi forse meglio che per lo passato associata alla filosofia ed alla filantropia; rivolse uno sguardo veramente filantropico altresì ai poveri mentecati, per umiliazione perpetua della discendenza di Adamo per poco degradati alla condizione del bruto. In buon punto si accorse, che acciò, per quanto uomo lo può dalla condizione del bruto, fossero rinnalzati a quella di uomo, nulla doveva essere meglio del trattarli umanamente, anzichè brutalmente: che allo spirito infermo in primo luogo si dovesse avere riguardo, per guarire il poveretto demente..... E qualcosa più naturale di appellare cotal filantropica cura dei pazzi appunto *Psichejatria*!

Qual maraviglia adunque, se in qualche paese di questo mondo possa vedersi la medesima parola *Psichejatria*, scolpita e sopra una pubblica Biblioteca, e sopra un pubblico Ospitale di pazzi?

Non è finito. Pur troppo da qualche anno una fatale e misteriosa malattia fa scempio dei nostri filugelli, ricchezza inestimabile del nostro bello ma travagliato paese. Scienziati filantropi hanno studiato, e studiano questo morbo funesto, il quale pur troppo fino a qui (non meno della crittogama delle viti e del cholera) minaccia di essere il terzo formidabile incognito dalla maschera di ferro nel secolo decimonono. — Deh! potessimo tutti e tre carcerarli fino alla loro morte, come quel famoso mascherato di Francia! — Ma torniamo a noi. Il male dei bachi da seta è nella semente e nelle farfalle. Potrebbe accadere che qualche dotto proponesse la erezione di qualche stabilimento per curare e guarire queste farfalle. — Qual cosa sarebbe più naturale, dello scolpirvi sulla porta: *Psichejatria?*

Può adunque, a tutto rigore di filologia, la medesima parola servire per denominare — una *Biblioteca* — un *Ospitale di matti* — una *Infermeria di farfalle.*

Sarà pertanto con questo non ultimo esempio ricordato, che anche le parole sono sottoposte ad una loro parziale fortuna.

Ab. prof. Luigi Gaiter.

Gaz idrogene usato per combustibile.

Nell'esaminare le proprietà dei corpi costituenti l'acqua, fra quali l'idrogeno e l'ossigeno, ognuno, pensando che la natura nulla operò invano, doveva nutrire speranza di vedere un giorno l'acqua, cotanto abbondantemente diffusa alla superfice del globo, applicarsi e soddisfare ai nuovi bisogni dell'umanità divenendo la base del combustibile e della luce. Ma questa superba teoria passata di volo pei cervelli di molti senza curare al modo di metterla in pratica, fu abbandonata come una visione, lasciando all'età future la briga di realizzarla. Però la realizzazione di questa grande teoria non era tanto lontana come lo si poteva supporre. Oggi il problema è risolto. Il Sig. Gillard di Parigi estrae *a buon mercato* dall'acqua gaz idrogene puro, scevro da ogni miscella, non esplosibile, riscaldante ed illuminante senza produrre nè fumo nè alcuna sorta di emanazioni di gaz deleterio o nauseante. — Se il Gaz indrogene puro estratto dall'acqua non si applicasse che per illuminare, non sarebbe da tenersene parola, perchè il sistema è vecchio: ma la principale applicazione dell'indrogene puro e la sua immediata utilità consistono nel-

---

Fatto sta che trovai dal mio cammino
Ad un tratto il bell'astro allontanato
E allor sottratto alla sua fiamma pura
« Mi trovai in una selva oscura ».

Ah! in questa selva insidiosa e cupa
Più mi arrabatto e sempre men ci trovo;
Non c'è il lion, la lonza nè la lupa,
Ma volpi astute s'hanno fatto il covo
Ed, ahi! non veggo uscir, per quanto io gridi,
Beatrice e Virgilio che mi guidi.

So, che tu stai per dir: al mio lettore
Che importa, caro mio, della tua storia?
Ma che vuoi, quando s'ha la spina in core
Qualunque salmo va a finire in *gloria*;
Benchè il *gloria* nel cantico intuonato
C'entri, come nel *Credo* entra Pilato.

Ma, bando al salmo e ritorniamo a noi.
Per compensarti del tempo perduto
Io ti prometto che da adesso in poi
Non vo' più trascurare un sol minuto,
E correrò la letteraria arena
Come veltro che uscisse da catena.

Toccherò varii oggetti in forma varia:
Sonetti, anacreontiche, ballate
Caverò dalla cetra umanitaria,
Per farne tante pillole dorate
Da dispensarsi al popolo cristiano
In supplemento al pane quotidiano.

Detterò qualche orrenda tragedia
Dove scorra di sangue una fiumana,
Stenderò in tesi di filosofia
La guttaperca della mente umana,
O indagherò da critico maturo
La poesia del secolo futuro.

Abbasserò dei drammi e dei romanzi
Che non faccian virtù nella battaglia
Delle passioni andar consunta, e ordanzi
Trionfi il galantuom sulla canaglia;
Cosa che vera può idearsi a pena,
Ma che piace veder almeno in scena.

Hoc spondeo: ma tu pur con droghe strambe
Fa di tenermi in lena e in allegria,
Così che la fermezza delle gambe
Non venga meno a mezzo della via,
E i lettori a sclamar non abbian dopo:
Partoriscono i monti, nasce un topo.

Fammi Alchimista mio, fammi un licore,
Oppio della coscienza e della mente,
Mediante cui la noja o il malumore
Sia dal mio petto in ogni tempo assente;
O tutto al più vi resti come arpione
Da pigliar pesce data l'occasione.

Spargi pur sul mio labbro un dir fiorito
E una cera da martire sul viso,
Ma conservami il cor bene imbottito
Coll'igienica stoppa d'un narciso:
E a te mi sacro in prosa o in poesia
Per tutto il tempo della vita mia.

Padova 17 marzo 1856.

Salcneri.

l'impiego che se ne può fare per la combustione e la preparazione di tutti gli alimenti. Attualmente l'idrogene puro estratto dall'acqua può in tutte le cucine surrogare ogni specie di combustibile.

Nell'impiego però potrebbero temersi due inconvenienti, l'asfisia e l'esplosione. Il gaz idrogene puro essendo quattordici volte e mezzo più leggiero dell'aria, tende continuamente a salire e per conseguenza non ponno avvenire asfisiamenti. S'esso si trovasse mescolato ad altro gaz sarebbe ancora, a mescolanza eguale, meno nocivo che il gaz d'olio, non contenendo come quest'ultimo, idrogene solforato, solfuro di carbonio, ecc. ed essendo quattro o cinque volte meno carico d'ossido di carbonio. Quanto all'esplosione; il ritenere che l'impiego del gaz idrogene puro sia impraticabile a causa della sua eccessiva esplosità, è un pregiudizio che si reconvince colle prime esperienze. Fu sospeso sopra un becco a gaz idrogene un coperchio da fornello di latta nuovo del diametro di 80 centimetri perfettamente giuntato, avente degli orli di 5 centimetri, e dopo avere aperto il beccuccio, e lasciato operare il colamento per un quarto d'ora, fu appressata una carta accesa dall'interno della parete del fornello e non vi succedesse accensione; e il colamento fu ripetuto senza che l'odorato nè lo stomaco abbiano indicata la presenza della minima traccia di gaz. — O il gaz idrogene non si unisce all'aria, e riperquote contro le pareti del fornello per guadagnare il soffitto, oppure vi si unisce in troppo grande proporzione e non può esplodere. Dunque in nessun caso egli è esplosibile.

L'impiego di questo gaz combustibile e illuminatore, sotto il punto di vista della pubblica igiene, va a dare una solenne smentita al proverbio *non vi ha fuoco senza fumo*: non produce alcun vapore capace di alterare in qualsiasi forma il bianco degli edifizii, e di oscurare la serenità del cielo; nè spande per l'aria alcuna di quelle emanazioni che a Londra e a Parigi hanno provocato delle ordinanze di polizia speciali.... non produce che del vapore d'acqua, sempre salutifero e fertilizzante.

V.

DEL MAJALE.

Fra gli animali mansuefatti il majale è quello che arreca maggior vantaggio all'uomo nella domestica economia. La femmina porta da 4 ad 8 feti, e la sua gestazione è di 4 mesi, per cui in due anni facilmente si possono ottenere da una sola madre 3 parti.

Il nostro paese ha la supremazia, in confronto di tant'altri d'Italia, per l'eccellenza delle carni porcine. Ma ciò non pertanto bisogna dire che la coltura dei porci nel nostro paese è malamente trascurata e fallace. Da noi si ha costume di trattare i porci, fino all'epoca dell'ingrasso, a beveroni ed a pascoli, nella falsa idea di far accrescere la mole del corpo. Ma senza nutrizione non si sviluppa il corpo, e solo beveroni e pascolo sono scarsa nutrizione. Il majale bisogna alimentarlo di sostanze nutrienti. Si faccia uso di grani, del siero di formaggio, di ghiande, specialmente quando il grano è caro, di patate e rape bollite. Sta bene che il majale vada al pascolo, per il moto, ma non bisogna fare del pascolo il principale suo nutrimento.

La cattiva tenuta dei porcili è pure dannosa al loro materiale sviluppo ed incremento. Invece di porcili stretti, bassi, umidi, succidi, provvedete che sieno, comodi, ventilati, asciutti, netti. Se vedete il porco sovente avvoltolarsi nel fango, non avviene mica ciò perchè esso ami la sozzura: egli è perchè, avendo un grosso strato di adipe sottocutaneo e la pelle grossa e soggetta ad irritazioni, cerca di cavarsi il prorito e il calore che lo fanno smanioso. Anche perciò conviene tenere pulita la pelle del majale, usando nell'estate spessi bagni e lavacri.

Dall'attenta cura nell'allevamento di questo quadrupede si otterranno vantaggi prodigiosi pella nostra Provincia, in cui la carne porcina è in molto pregio. Adottando le indicate pratiche, oltre al perfezionamento della carne, si potrà raddoppiare il peso de' nostri majali, come avviene in Inghilterra e nell'Jutland, che arrivarono perfino ad allevare porci del peso di 1200 libbre.

Giovanni Calice Veterinario.

BELLE ARTI.

Non ha molto che, dicendo su questo giornale delle opere del nostro pittore Travani, ripetemmo il vieto adagio, che una bell'alba accenna ad uno splendido meriggio; ed oggi ci è pòrta lieta occasione di vedere come l'antica sentenza sembra volere risponderci a cappello. Non già che il nostro Artista tocchi oramai la nobile meta a cui tende coraggioso e fidente, ma ci va porgendo tuttodì irrecusabili indizii ed arre solenni che, quandochessia, vi giungerà certamente. E s'egli è fatto segno d'invidia, lo sia pure d'accusa per taluno de' suoi pari che, poltrendo sui facili allori mietuti, si danno al vituperevole vezzo di scimieggiare mediocrità messe in alto dal caso, e che la severa giustizia dei posteri, sperdendo gl'incensi immeritamente profusi, rimetterà a giacere al loro posto. — Perchè saranno soggetto di speciale menzione, lascierem oggi di dir dei dipinti *ad olio sul marmorino*, nuovo metodo a cui il Travani si diede nell'Arcipretale di Baguarola, nobilitata testè dalla fortuita scoperta d'una Deposizion della croce, preziosissimo affresco di Pomponio Amalteo. Vogliam oggi a quella vece trattenerci un po' d'una graziosissima tela allogatagli dal chiarissimo signor Stefano Zanardini, e che abbellisce la domestica di lui cappellina press' a Cordovado. — Non complicata la composizione, perchè rappresenta l'Angelo Custode ed un fanciullo non ancora bilustre, essa è trattata con tanto di affetto e disinvoltura e semplicità da mostrarci chiaramente a quale altezza accenni di giungere l'Artista. Correttissimo il disegno delle figure, e scioltezza e verità nelle pieghe della tunica dell'Angelo che ondeggiano alla balia del vento, e che, temendo quasi di poggiare sul suolo irto di bronchi e di triboli, si tien sospeso a fior di terra, e mentre fa schermo dell'ale al corpicciuol del fanciullo, con infinito amore lo guida sulla non facil via della vita che un fior non allegra, e che appare vestita di un incerto barlume di luce. Bella sovranamente la faccia dell'Angelo che ricorda la patria celeste da cui l'è tolto, e dove emanano limpidissimi raggi pioventi con tanta verità su quel gentilissimo gruppo. Per quanto poi spetta al colorito, valga a tutta lode del nostro Travani il dire, che egli apparisce innamoratissimo del far dello Zona, ch'è tanto meritamente salito alla bella rinomanza di tener il Primato nella Veneta Scuola, rinomanza che, se molti gl'invidiano, nessuno sicuramente giungerà non che a rapire, ma neppure ad oscurare giammai.

Dr. Vendrame.

Programma

In Milano, dove furono eretti e si erigono monumenti ad illustri Cittadini, anche recentemente rapiti, non è collocato ancora un segno di pubblica ricordanza al dottor **Luigi Sacco**, defunto già fino dal 27 dicembre 1836. Eppure l'arte medica, dottamente esercitata, la scoperta fatta, sulle traccie di Jenner, della vaccina in Lombardia, e le opere da lui pubblicate su questo argomento, non che la promessa e diffusa vaccinazione per tutta Italia, sono tali titoli che gli acquistarono reputazione europea.

Pertanto l'Accademia Fisio-Medico-Statistica, a quest'Uomo si degno di postuma riconoscenza, promove l'erezione d'un monumento da collocarsi sotto i portici dell'Ospedal Maggiore di Milano.

Il versamento dell'importo delle azioni vien fatto già fin d'ora presso l'Incaricato dell'Economia dell'Accademia promotrice nel Locale dell'I. R. Ginnasio Liceale di S. Alessandro, Piazza di S. Giovanni in Conca, N. 4129, o anche direttamente a mano dei Socii sottoscritti, e di chi fosse munito di regolare mandato. Le azioni sono di austr. lire 6 cadauna.

Riunito appena un sufficiente numero di azioni l'Accademia inviterà i contribuenti a deliberare sulle modalità e sull'esecuzione del monumento, riserbandosi, ad opera appena compiuta, di pubblicare il resoconto e il nome dei signori Azionisti ai quali verrà distribuito l'elenco nominativo col disegno del monumento.

Milano, febbraio, 1856.

MEMBRI DELLA COMMISSIONE

Co. *Folchino Schizzi* — Dr. *Cesare Castiglioni*
Dr. *Giuseppe Sacchi* — Dr. *Giuseppe Ferrario*
Prof. *Vincenzo Masserotti* — Avv. *Giuseppe Francia*
Dr. *Francesco Ferrario* — Prof. *Ignazio Cantù*

In oggi non domina il gusto di frivola letteratura, ma si ricerca dai più le celebri produzioni di scrittori italiani e d' ogni culta Nazione del mondo, ed anche libri di scienza che pel loro costo non possono avere facile diffusione. Animato dunque dal pensiero di giovare ai proprii concittadini, e stabilire alla fine una **Biblioteca circolante,** il sottoscritto offre le seguenti condizioni:

L'associazione sarà riaperta col 1. Aprile p. venturo.

L'associato pagherà per la lettura di un mese effettive A. L. 3; per un trimestre Austr. L. 7. 50, e per un semestre A. L. 12.

All'atto dell' iscrizione l' associato farà il deposito di A. L. 6 a cauzione dell' eventuale smarrimento o guasto dei libri che avrà a lettura, nel qual caso l' associato paga l' opera intiera, e resta a lui quella come che sia imperfetta. Il detto deposito poi viene restituito al finire dell' abbuonamento.

Il mese incominciato si paga come intero, e l' associazione si ritiene cessata soltanto quando se ne faccia dichiarazione e siensi restituiti tutti i libri.

Si consegneranno due volumi per volta, e chi amasse averne più, pagherà in proporzione, non rilasciandosi nuovi volumi se l' associato non abbia prima restituiti quelli che teneva.

I libri costituenti la Biblioteca circolante saranno registrati in apposito catalogo che si consegnerà ai Signori Associati verso il prezzo di centesimi 50, e questo servirà all' associato per chiedere i volumi indicandone varii pel caso che alcuni di quelli si trovassero in circolazione. Oltre i libri notati nel Catalogo a stampa, il sottoscritto si farà un dovere di provvedere la Biblioteca di ogni novità, per esempio, Geografia, Viaggi, Scienze fisiche, Romanzi ecc.

Luigi Berletti
Librajo in Udine.

AVVISO

In obbedienza ad ossequiato Decreto di questa I. R. Delegazione Provinciale 2 Marzo corrente N. 2832-244, dovendosi procedere all' appalto per la quinquennale fornitura dei Medicinali occorrenti agl' infermi di questo Civico Ospitale, nonchè all' Istituto degli Esposti, e Suore di Carità, si avverte che nel giorno di Martedì 1. Aprile p. v. avrà luogo il relativo esperimento d'Asta pubblica presso l'I. R. Delegazione Provinciale, il di cui protocollo sarà aperto a mezzodì, e chiuso alle 3 ore pomeridiane, ritenuto che nel caso di gara potrà seguire la delibera anco prima in conformità del Decreto 1 Maggio 1807 a termini del quale sarà proceduto. Riuscendo inutile tale esperimento se ne tenterà il secondo nel giorno 8 successivo, ed occorrendo un terzo nel giorno 15 dello stesso mese, e sempre dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, e giusta il Decreto 1 Maggio 1807 succitato.

La fornitura avrà principio col giorno 1 Luglio 1856.

Il prezzo regolatore dell' Asta, ossia il suo limite maggiore è fissato quanto all' Ospiale a Centesimi 12. 09 al giorno per ogni individuo ricoveratovi, senza riguardo se per ciascuno vi sia stata o no medica prescrizione. A riguardo delle medicine da somministrarsi agli Esposti e Suore di Carità saranno regolatori i prezzi determinati a ciascuna formula dell' Apparatus Medicamentorum *che sarà dato ad esaminare agli oblatori. Li prezzi stessi corrispondono a quelli così detti da banco e peso austriaco.*

Gli optanti all' Asta prima di entrare nella gara dovranno verificare presso la Stazione appaltante un deposito di Aur. L. 500. 00 a cauzione delle proprie offerte, e per le spese d' Asta e contrattuali.

La garanzia che il deliberatario prestar deve per l' impresa potrà essere costituita o con ipoteca sopra beni stabili liberi da ogni altra ipoteca ed aggravio, o con deposito di effettivi contanti, e sì nell' uno che nell' altro caso per l' ammontare di Austr. L. 1500. 00.

La delibera sarà determinata al miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria posteriore alla tutoria approvazione della delibera stessa, la quale potrà essere sospesa e protratta anche dopo il terzo esperimento d'Asta ad altro giorno da indicarsi agli oblatori.

Il deliberatario sia per sè, sia per persona cui si serbasse di dichiarare, resterà pienamente obbligato dalla sua firma all'atto dell Asta, e la Stazione appaltante non lo sarà se non dal momento della Superiore placitazione, ben inteso che l' Autorità tutoria è in facoltà di prescrivere ulteriori esperimenti e trattative, ferma non pertanto l' ultima migliore offerta ogni qualvolta i ripetuti incanti, o le trattative non giovassero a migliorarla.

Non verranno ammessi alla gara senonchè Farmacisti approvati e proprietarj d' una Farmacia.

Il Capitolato d' appalto, e l' Apparatus Medicamentorum *con relativa Tariffa dei prezzi per la fornitura all' Istituto Esposti, e Suore di Carità sono ostensibili a chiunque presso quest' Ufficio.*

Dall' Ospitale Maggiore di S. Maria della Misericordia, e Casa degli Esposti, Udine 7 Marzo 1856.

Il Direttore
PARI

L'Amministratore
DAL FABRO

ERRATA-CORRIGE

Nella nona-ultima riga dell' articolo dell' illustre Zannini (Bibliografia-Polemica), *inserito nell' antecedente nostro numero, avvenne un errore di stampa. In luogo di* **Costituzioni** *si legga* **Sostituzioni.**

COSE LOCALI

Circa due mesi fa venne da cane idrofobo morsicato un cane del sig. Antonio Marcotti di Udine. Nella falsa massima che entro 40 giorni si debba sviluppare l' idrofobia in chi ne è affetto, pregiudizio mai abbastanza conculcato, il sig. Marcotti tenne sotto sorveglianza il cane per quel periodo di tempo, indi lo rimise all' antecedente libertà. Lunedì 17 corr. verso notte questo cane morsicò 6 persone, ed in seguito venne ucciso da due militari. Le persone morsicate sono in cura all' ospitale ed a domicilio.

Si è tante volte scritto su questo periodico contro la tenuta dei cani; ma non si è mai dato ascolto al nostro dire; anzi parecchie volte la nostra parola fu segno a rimarchi.

Circa al luttuoso avvenimento non possiamo a meno di vivamente censurare la negligente incuria di lasciar sorvivere un cane morsicato da un idrofobo. Se anche il morsicatore non fosse stato rabbioso, la morte del cane morsicato compensava sempre il pericolo della morte di varie persone.

A Mortegliano il giorno 7 corr. altro cane idrofobo morse un uomo ch' è sotto cura, e un asino che morì il giorno dopo.

Il nostro Municipio ha emesso sollecitamente delle prescrizioni. Ma a nostro parere bisogna ricorrere all' origine, e non riparare al fatto.

— Questa settimana al nostro macello si ammazzarono buoi di un peso esorbitante per la nostra provincia, (lib. g. v. 1605, 1653, 1737 e 1805 al pajo: prezzo v. l. 100 a 120 0/0) Quelli di razza friulana si riscontrarono d'una qualità più fina delle altre. — Alcuni nostri macellai farebbero a gara per tenere carni di perfetta qualità, ma vi osta la introduzione del calamiere, essendochè dessi non intendono di aumentare colla loro qualità scelta, il prezzo delle altre qualità inferiori.

Il *calamiero* inceppa questo vantaggio; ma almeno che il calamiere fosse rispettato, e non accadesse tuttogiorno di vedere i prezzi delle *carni in balia de' venditori.*

DECESSI

Marzo 15. *Toso Madalena*, a. 70; Gasparini Rosa, m. 8; Pisolini Vittoria, a. 1; Marraconti Carlo, m. 1; Limagalli Valentino, m. 3; Venturini Giuseppe, a. 47; Lodolo Paolo, a. 2; Masetti Francesca, a. 82; Feruglio Rosa, a. 40, villica. — 16. Colavizza Giovanna, a. 76, villica; Gremese Antonio, a. 1; Blasoni Giuseppa, a. 2; Mollaro Carlo, min. 30; Gallini Pietro, a. 3; Marbotti G. B., *m.* 1; *Rojatti Teresa*, a. 16; *Baroni Bonomo*, a. 55, merciajo. — 17. Sostero Alberto, a. 5; Marpillero Catterina, a. 85; Tell Giovanni, m. 6. — Grassi Luigia a. 11; Tacconi Alessandro, m. 1; Tosolini Luigia, a. 6; Lodolo Lucia, g. 1; Lodolo Anna, g. 1; Clocchiatti Anna, a. 4. — 19. Berletti Regina, a. 8; Modonutto Scolastica, a. 2; Brucchiana Giovanni, a. 1; del Bianco Anna, *a.* 75; *Pinoso Vincenzo, a.* 88. — 20. Vendrame Elisabetta, a. 1; Driussi Domenico, a. 57; Martini Giacomo, g. 2; Molinari Maria Teresa, a. 65: Mondi Franc. Martino, m. 2; — 21. Cremese Luigia, a. 2; Braida Anna, a. 41. poss.; Casarsa Luigia, a. 37, fornaja; Zupelli Benedetto, a. 73, civile. Totale N. 40.

Nel *giorno* 27 29 *corrente si terranno* pubblici dibattimenti presso quest' inclito Tribunale.

SETE

Udine 15 Marzo.

Pochissime furono le transazioni della settimana. I prezzi però si mantengono sempre al livello dei corsi precedenti, con 10 a 15 soldi di aumento sulle robe fine 26/30, e 28/32 che sono assai scarse, e sulle quali cadde particolarmente la *domanda* —. Le nostre rimanenze sono molto ridotte pell' epoca che tocchiamo, e dietro un computo approssimativo, tutti i depositi della piazza si possono calcolare in libbre 50/m Trame, o poco più —.

Prezzi correnti delle Trame

Donari 26/30	Ven.	L.	47. 15	a	Ven.	L.	47. 10
» 28/32	»	»	46. —	»	»	»	45 15
» 32/36	»	»	44. 10	»	»	»	44 5
» 36/40	»	»	43. 5	»	»	»	42. 15
» 40/50	»	»	39. 15	»	»	»	39. 10
» 50/60	»	»	38. 10	»	»	»	38. —

CAMBJ

verso oro al corso abusivo

Milano 2 mesi	L.	101 3/4	a	101 1/2
Lione	»	118 1/4	»	118 —
Vienna 3 mesi	»	98 1/2	»	98 1/4
Banconote	»	100 3/4	»	100 1/2
Aggio dei da 20 carantani	»	3 3/4	»	3 1/2

GRANI

prezzi medj della settimana da 17 a tutto 22 Marzo

Frumento (mis. metr. 0,731591)	Austr. L.	22. 47
Segala »	»	12. 79
Orzo pillato »	»	21. 75
» da pillare »	»	14. 50
Grano turco »	»	10. 84
Avena (mis. metr. 0. 932)	»	12. 15
Riso libb. 100 sott.	»	19. —

Calamiere dal giorno 20 Marzo

Carne di Manzo	alla Libbra	Austr. L.	—. 52
» di Vacca	»	»	—. 42
» di Vitello quarti davanti	»	»	—. 48
» » di dietro	»	»	—. 58

BORSA DI VIENNA

	Augusta p. 100 fior. uso	Londra p. 1. l. sterl.	Milano p. 300. l. a due mesi	Parigi p. 300. fr. 2 mesi
Marzo 17	102 1/2	10. 5	102 1/2	120 1/4
» 18	101 5/8	10. 6	102 1/2	120 1/2
» 19	101 3/4	10. 5	102 1/2	120 1/4
» 20	101 1/2	10. 5	102 1/4	120 3/8
» 21				
» 22				

Camillo dott. Giussani *Redattore.*

Tip. Trombetti-Murero